

ANDARE PER BORGATE / La funzionalità dei particolari costruttivi rendono gradevole l'insieme

L'essenzialità delle antiche borgate

La loro bellezza nasce anche dalla profonda armonia con l'ambiente

Andare per borgate è il contrario di certe passeggiate in quella periferia diffusa che ha sostituito la campagna a fare da intermezzo ai nostri paesi. Lì ci muoviamo fra continue costruzioni e infrastrutture e sovente dobbiamo camminare per delle mezz'ore per trovare qualche scampolo di prato rinsecchito sfuggito alla frenesia edificatoria attuale. Le borgate, invece, appaiono dopo lunghi percorsi nei boschi, spesso come visione improvvisa, macchie di pietra e lose che emergono fra gli alberi e i prati.

In periferia, i fabbricati soffocano la campagna fino a ucciderla, in montagna, gli edifici rurali antichi sono parte integrante del paesaggio e ne sottolineano la bellezza. Eppure non mancano nei nostri paesi case nuove belle e funzionali, villette graziose, giardini curati. Il problema non è il nuovo o il vecchio: è la quantità e il contesto. Il troppo annulla ogni bellezza e la disarmonia del contorno rovina anche la piacevolezza della singola costruzione. Come se mettessi duecento quadri su un'unica parete, con l'effetto di creare una macchia informe di colori e cancellare l'eventuale pregio arti-

stico di qualche opera valida mescolata alla massa delle altre.

Quello che rende belle le borgate, quindi, è anche il "vuoto" di manufatti che le circonda, riempito sapientemente di alberi, fiori e arbusti dalla natura e dalla fatica dell'uomo. Lo sforzo che si fa per arrivarci, l'attesa paziente riempita dal susseguirsi di passi, la sorpresa del loro apparire dietro una curva o dopo un colletto.

Ma non è solo questo.

La bellezza di molte borgate ancora intatte nasce da

una profonda armonia, che è proprio l'ingrediente che manca alle parti "nuove" dei nostri paesi e cittadine. Senza armonia ogni musica è dissonante ed è proprio quello che, spesso inconsciamente, ci disturba guardando i nuovi quartieri residenziali, le aree di recente urbanizzazione, le zone artigianali. L'armonia non è facile da ottenere e non è sinonimo di uniformità. È una miscela di diversi componenti sapientemente dosati.

Uno dei più importanti è senz'altro l'uso di materia-

li strettamente locali. Pietre, lose, legname hanno toni e colori perfettamente inseriti nel paesaggio semplicemente perché ne facevano già parte. Le travi che sorreggono i tetti erano alberi cresciuti poco lontano, le pietre arrivavano dalla ciera più vicina. Le difficoltà di trasporto obbligavano a usare quello che c'era in zona e il risultato cromatico ed estetico era appunto armonico. Inutile dire che questa soluzione era anche la più ecologica, rendendo minimi gli spostamenti di materiale e l'energia utilizzata per lo scopo. L'esatto contrario di quel che capita in questi tempi globalizzati, in cui si insegue sovente la merce a minor prezzo facendola arrivare da paesi remoti, senza calcolare le conseguenze in termini di inquinamento e sfruttamento. Così, nelle ristrutturazioni in zone alpine, capita di usare legname proveniente dai tropici e lose del Peloponneso per fare il tetto di una casa circondata da boschi e pietraie ricchi degli stessi elementi.

Oltre all'armonia dovuta all'uso di materiali del posto, c'è anche la bellezza intrinseca che emerge sempre dalle cose funzionali. Potremmo definirla la piacevo-

lezza dell'essenziale. Il montanaro aveva poche possibilità di sprecare o sbagliare: tutto doveva avere un suo preciso scopo, non c'era nulla di superfluo. Questa assenza di cose inutili, o per dirla in modo diverso, la precisa funzionalità di ogni particolare costruttivo, contribuisce a rendere gradevole l'insieme. L'essenzialità, la mancanza dell'inutile, si traduce in apprezzamento anche estetico. Non sempre ce ne rendiamo conto, ma il nostro automatico e involontario giudicare brutto un ambiente è spesso dovuto anche a quel "qualcosa di troppo" che ce lo rende sgradevole. Nel nostro paesaggio cittadino gli esempi si moltiplicano: tralicci, cartelloni pubblicitari, bidoni delle immondizie, insegne, antenne, parabole. Tutto contribuisce ad appesantire un quadro che può diventare opprimente.

La sobrietà è appagante anche dal punto di vista estetico. Le borgate sono belle perché arrivano dopo il vuoto di elementi umani del percorso e ci raccontano una storia essenziale, fatta di poche parole: quelle necessarie.

Lele Viola

2 - continua

Il panorama va dalle Alpi Liguri al mare

Monte Varatella e San Pietro nei Monti

Autostrada fino a Ceva, poi percorriamo la statale 28 fino a Bagnasco, passando per Nucetto. Al semaforo giriamo a sinistra e iniziamo la salita del colle San Bernardino. Scendiamo a Calizzano, poi proseguiamo per Bardinetto, dove visitiamo quello che resta del castello appartenuto alla famiglia del marchese Del Carretto, dominatore della zona dopo i Conti di Clavesana. Continuiamo ancora salendo al Giogo di Toirano, dove inizia la via normale per il Monte Carmo; essendo tale tracciato abbastanza innervato optiamo per il monte Varatella, il cui sentiero risulterà poi molto più panoramico e soleggiato. Scendiamo pochi metri oltre il colle e parcheggiamo in prossimità di una strada sterrata che si stacca a sinistra ed è contrassegnata da una vecchia palina gialla che indica il nostro obiettivo, l'abbazia di San Pietro nei Monti.

Procediamo in pieno sole su una stradella a saliscendi. Superiamo due cascatelle. Nei pressi dovrebbe anche esserci una voragine che dicono sia l'ingresso dell'inferno: noi non l'abbiamo vista. Dopo circa tre chilometri la sterrata finisce e inizia un sentiero segnato con due barrette rosse, che continua a mezza costa ed è fiancheggiato da due grossi tubi dell'acqua. Dopo circa mezz'ora perveniamo alla base del monte, mantenendoci sempre nel bosco rado (unica essenza è l'erica arborea). Saliamo, in vetta e qui compare un panorama immenso, con le vette delle Alpi Liguri all'orizzonte e sotto di noi un mare azzurrissimo e le case di Borghetto Santo Spirito. In cima, contornata da prati verdissimi, vi è l'abbazia di San Pietro ancora in buono stato. La tradizione dice che fu fondata dall'Apostolo che proveniva da Antiochia, con la moglie e la figlia, nel suo viaggio verso Roma. Avrebbe poi lasciato i congiunti in loco per fare opera di evangelizzazione, proseguendo il viaggio da solo.

Il ritorno, sul percorso di salita, richiede più o meno lo stesso tempo (un ora e mezza).

In auto scendiamo verso la costa e ci fermiamo a visitare le sottostanti grotte di Toirano, con un chilometro e trecento metri di percorso (cimitero degli orsi con moltissime ossa, orme di uomini preistorici che si spostavano a carponi, stalattiti e stalagmiti con forme diversissime): uno spettacolo grandioso. Con l'autostrada torniamo a Cuneo.

Roberto Cravanzola

APPUNTAMENTI

di Paolo Caroni

Gite con "Passi in libertà"

Cuneo - Scade mercoledì 5 giugno il periodo utile per iscriversi alla gita al Prà della Sala (valle Stura) organizzata dall'associazione Passi in libertà per sabato 8 giugno. Sarà una gita notturna, dal dislivello di circa 300 metri. Informazioni al 347-4613022, iscrizioni allo 0171-905951.

Escursioni naturalistiche

Cuneo - L'accompagnatore naturalistico Marco Grillo propone diverse escursioni nel mese di giugno. Sabato 1° si va al Monte San Bernardo, domenica 2 alle borgate Cialancia e Cauri in valle Grana, sabato 8 alle frazioni Fiolera e San Bartolomeo di Chiusa Pesio e domenica 9 al passo Ciotto Mien. Sabato 15 giugno si sale al passo di Rostagno, domenica 16 ai gias del Pari e Baus d'Ula, mentre sabato 22 la meta è Moriglione San Lorenzo (in notturna) e domenica 23 il Colle di Fenestrelle. La chiusura del mese sarà con le gite al Monte Bersaio (sabato 29) e al Lagarot di Lourousa (domenica 30). Il costo è di 10 euro per ogni escursione. Iscrizioni al numero 329-1695053.

Giovane Montagna

Cuneo - Venerdì 31 maggio la Giovane Montagna organizza una serata in sede (via Fossano 25) con la proiezione di un video relativo alle Montagne Rocciose dello Yukon. Appuntamento alle 21,15. Domenica 2 giugno propone invece una gita sul sentiero dei Narcisi, da Torrette di Casteldefino. In questo caso il dislivello è di 400 metri circa per 3,30-4 ore di cammino. Informazioni e iscrizioni (entro il venerdì) ai numeri 328-8973141 o 349-4965392. Intanto, sono aperte le iscrizioni per il raduno intersezionale estivo in programma dal 20 al 22 settembre in val Brembana (Bergamo). Informazioni e iscrizioni (entro venerdì 28 giugno) ai numeri 349-1561212 o 340-2557670.

"Nel giro di due ore di marcia si fondono i colori verdissimi del bosco e il bianco della neve"

Rifugio Livio Bianco e lago Sella Sottano

Sant'Anna di Valdieri - Finalmente le previsioni sono favorevoli ed ecco che tra il risveglio della natura e l'inverno che sta dominando ancora assiduamente le nostre vallate, decidiamo di andar a fare visita al vallone della Meris, con meta finale il lago Sella inferiore e il rifugio Livio Bianco.

Questo è un itinerario che mi piace provare a inizio stagione, quando nel giro di due ore di marcia si possono fondere i colori verdissimi del bosco di latifoglie che accompagnano la salita e il bianco delle nevi che caratterizzano la parte superiore del vallone: un bel contrasto piacevole e intrigante che regola all'escursionista momenti di rara bellezza, pur nella sua semplicità. Il dislivello da affrontare misura 900 metri e il trasferimento è già rilevante.

Con buon procedere iniziamo la salita nella fitta fascia boschiva che domina l'abitato di Sant'Anna di Valdieri; di fronte, nel versante opposto del vallone, ecco che si presenta severa la parete dell'Asta, caratterizzata da rocce e neve, tratteggiata da un cielo blu, al quale non si è più abituati. Alcune valanghe hanno riempito il rio della Meris ed è così che il rio dalle acque verdi cristalline compare e scompare sotto le fresche voragini valanghive.

Dopo aver acquistato dislivello, la salita ora diventa più rilassante, là dove ci immergiamo nella fittissima faggeta. Qui la luce pare spegnersi e i calpestii sul fogliame accompagnano il nostro procedere tra le tonalità di verdi brillantissimi



curiamo una sosta a monte di esso. Da qui procedo ancora su tratto innervato e raggiungo una visibile selletta in posizione molto panoramica sul vallone appena risalito. Mi procuro molti scatti con un bel giro d'orizzonte.

Torno sui miei passi e raggiungo Ida, Paolo e Vanna per pranzare. Oggi il tempo favorevole ci concede una so-

sta con i fiocchi. Possiamo gustarci il pranzo accompagnati da un gradevole sole, con aria frizzantina. Prima di intraprendere la discesa ci concediamo un buon caffè al rifugio, che si è popolato di escursionisti. Affrontiamo la discesa con molta tranquillità, assaporando il mutare delle stagioni. Ci lasciamo alle spalle il fascino della montagna vestita ancora in invernale e poi con passi leggeri torniamo a valle, tra gemme che faticano a sbocciare e il verde brillante che pennella questi paesaggi da visitare in ogni stagione.

Gianni Abbà

Il Monviso riconosciuto dall'Unesco come Riserva della biosfera transfrontaliera

Cuneo - (fv). Il Monviso è stato riconosciuto come Riserva della biosfera nazionale e transfrontaliera nel programma Unesco "Mab - Man and Biosphere". Il riconoscimento è stato assegnato mercoledì 29 maggio a Parigi, nel corso della 25ª sessione del Consiglio internazionale di coordinamento del programma Mab dell'Unesco. Grazie al risultato ottenuto, il Parco entra nella rete mondiale delle riserve della biosfera, che conta 621 biosfere, di cui 12 transfrontaliere, in 117 Paesi in tutto il mondo. La designazione a Riserva transfrontaliera è condizionata alla sottoscrizione dell'accordo di cooperazione tra Italia e Francia che dovrà essere presentato dai ministeri di competenza, entro novembre 2013.

Il "Sentiero dei poeti" sulle colline di Costigliole

Costigliole Saluzzo - Forse oggi il brutto tempo concede una breve pausa e decido di fare due passi senza spostarmi troppo con l'auto.

Non ho molto tempo, ma la voglia di camminare tra boschi e colline anche in una giornata umida e senza sole mi rilassa e mi ricarica.

Parcheggio l'auto sulla piazza di Costigliole Saluzzo e, tra torri merlate e cupolette da avvistamento e un gruppo di case con degli antichi tetti di coppi protetti da un alato grifone, dopo una decina di minuti arrivo al castello Rosso. Da qui una cartina posta su un pannello indica il "Sentiero dei poeti".

La dicitura mi attrae e decido di seguire il percorso che non presenta nessuna difficoltà ed è tutto numerato e contrassegnato con punti di riferimento.

Durante il cammino trovo la fontana della Carestia, poi ammiro il panorama su Rossana dalla chiesa di Santa Cristina; passo di fronte alla cascina Paradiso e entro nel bosco della "Sarunera".

La luce cambia, i colori sfumano, diventano più densi e una leggera nebbia, quasi come una polvere, si posa sui tronchi degli alberi e sulle foglie delle querce ormai marce dalla pioggia di questi ultimi giorni. Il silenzio del bosco mi dà l'opportunità di ascoltare un tipo di sonoro completamente diverso da quello che si può udire nella campagna o in montagna, mentre tutto intorno a me assume un aspetto fiabesco. Mentre attraverso il bosco mi colpisce la scritta che trovo su alcuni paletti: "Capriolo, la volpe, le gaggie e cinghiale". Un altro paletto indica "corso ipico".

Io continuo per via Morena e a strada Canciano un cartello indica Fontana Torino, San Michele e Monte Pagliano; io tralascio questa indicazione e mi dirigo sulla strada che mi porterà a Ceretto e poi con una camminata di circa quaranta minuti torno a Costigliole Saluzzo, dove termina il mio anello tra colline e castelli e dove i paesi si guardano a distanza tra casali isolati e maestose casine.

La mia camminata è durata circa due ore, ideale per il tempo che avevo a disposizione.

Prima di ripartire ammiro in lontananza il castello Rosso, che dà vita con il Castelletto e il castello di Reynaudi all'affascinante borgo medioevale di Costigliole Saluzzo.

Sorti tardi, alla fine del 400, sulle rovine di altri preesistenti, questi edifici sono stati in realtà abitazioni senza alcuna funzione difensiva, sorti a seguito del definitivo abbandono delle mura del borgo. Dei tre palazzi, il più antico sembra essere il castello Rosso, con il suggestivo giardino dove spiccano enormi cespugli di oleandri, rododendri e azalee, il tutto tenuto nell'ordine preciso e romantico.

Claudia Casella